

La lotta alla camorra

La faida di Fuorigrotta giallo delle telecamere «Non tutte in funzione»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono servite a poco lo scorso quattro aprile, quando venne ferita una donna che era accanto alla figlia in un parco giochi aperto al pubblico. Sono servite a poco lo scorso 24 giugno, quando due killer hanno inseguito i rivali e fatto fuoco nel traffico. Parliamo delle telecamere, dei sistemi di videosorveglianza pubblici allestiti a Fuorigrotta di recente, grazie a uno straordinario sforzo amministrativo che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo esponenti del ministero, i vertici del Comune di Napoli e il prefetto Michele di Bari. Per essere chiari, il grande occhio è entrato in funzione, ma il servizio va migliorato. E implementato, specie in una zona come Fuorigrotta, dove si sta consumando da tempo una guerra tra clan rivali. Quanto basta a spingere il Viminale ad accelerare sui progetti. In ballo ci sono due milioni, come ha chiarito alcuni mesi fa il ministro Piantedosi, dando la stura a un miglioramento del servizio: entro dicembre servizio più capillare, c'è la convinzione di poter raccogliere e immagazzinare sempre più scene di vita quotidiana in ogni angolo del quartiere. Uno spaccato difficile, quello di Fuorigrotta. E lo dimostrano i fatti recenti. Agguati, stese, tentati omicidi, arresti. Già, arresti. Perché la risposta delle istituzioni da

DAL RAID CONSUMATO NELLE GIOSTRINE DI PIAZZA ITALIA ALL'ASSALTO DI GIUGNO QUANTE FALLE NEL VIDEOCONTROLLO

► Agguati, limiti della videosorveglianza ► Dal Viminale in arrivo nuove risorse
«Decisivi gli impianti dei negozi privati» «La città sarà sempre più monitorata»



FUORIGROTTA L'area delle giostrine dove fu colpita una donna che era con la sua bambina

queste parti non manca mai. Ci sono due soggetti finiti in cella sabato scorso, grazie al lavoro della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, che nasce dalla straordinaria padronanza del territorio ma anche da una svolta ritenuta decisiva: ci sono delle immagini che hanno consentito l'identificazione dei due presunti killer. Immagini ricavate da sistemi di videocontrollo privati, nonostante gli sforzi messi in campo in questo periodo proprio per migliorare il grande occhio di Fuorigrotta.

IL RETROSCENA

Più o meno lo stesso scenario, almeno da un punto di vista investigativo, che si è registrato lo scorso quattro aprile, quando ci fu l'agguato in piazza Italia. Ricordate il caso? Donna ferita, bambini terrorizzati, un killer che fa fuoco ad altezza d'uomo e si allontana, probabilmente grazie a una rete di appoggi presenti sul posto. Inchiesta condotta dal pm Salvatore Prisco, magistrato in forza al pool anticamorra della Procura di Napoli agli ordini del procuratore Nicola Gratteri. Anche qui - si sbilancia un inquirente - le telecamere ci sono, ma qualche intoppo è emerso.

Bisogna ragionare su un potenziamento del servizio, a Fuorigrotta come in altre zone della città. Ed è questa la bussola del prefetto di Napoli Michele di Bari, impegnato su più fronti in materia di contrasto alla camorra e rispetto dell'ordine pubblico. Ma torniamo alla faida di Fuorigrotta. È di queste ore la decisione del gip del Tribunale di Napoli di firmare la misura cautelare a carico di Manuel Marino, 27 anni, e di Alessio Ferrara (di 18 anni). Il gip ha accolto le conclusioni dell'inchiesta condotta dalla Dda di Napoli, anche in relazione allo scenario criminale in cui va calato l'episodio avvenuto lo scorso 24 giugno: tentato omicidio, porto di armi, c'è l'aggravante del metodo mafioso. I due soggetti sarebbero riconducibili al clan Troncone. Avrebbero fatto fuoco nel traffico di Fuorigrotta contro due rivali del gruppo Iadonisi-Esposito. Un flipper, le strade di Fuorigrotta. C'è gente che presidia la zona, può accadere di tutto. Stesso refrain lo scorso quattro luglio, quando a fare fuoco sono stati alcuni soggetti che transitavano tra via Consalvo e via Leopardi. Parliamo di una zona che fa da spartiacque: da un lato le attività del gruppo Troncone (al di là dei due tunnel per chi arriva dal centro di Napoli), dall'altro la zona di rione Traiano e, ancora più a nord, di Bagnoli. Tante scorie e veleni accumulati, incubo rappresaglia, si aspettano i rinforzi in materia di potenziamento del sistema di videocontrollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTO TRA GRUPPI PER IL "POSSESSO" DI UN ANGOLO DI STRADA «SMERCIANO DROGA ANCHE ALL'ESTERNO DELLE SCUOLE»

Dai concerti al Maradona all'incubo degli agguati il rione chiede protezione

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

«Sono spaventata da tutte queste sparatorie», sospira una signora sulla settantina in piazza San Vitale, a due passi dall'omonima chiesa. In mano tiene una busta della spesa da cui spuntano dei gelati «per i nipotini». Li guarda e smette di parlare all'improvviso: «Non posso darle nome e cognome per il suo articolo, però - aggiunge - Abbiamo tutti paura, perché la violenza sta aumentando». Cala il silenzio su Fuorigrotta, in tema di camorra. Commercianti e cittadini non commentano, ufficialmente, l'escalation di sparatorie dei clan per il controllo del territorio. Eppure, tra fondi per il rilancio, l'imminente apertura della linea 6 e la criminalità che batte i suoi colpi, l'area Ovest di Napoli, in questi mesi, è al centro della città. E in questa periferia diventata centro, le luci occupano quasi gli stessi spazi delle ombre.

L'ATMOSFERA

Fuorigrotta è contesa tra la rinascita infrastrutturale e le sparatorie che stanno imperversando. Una faida che va avanti da mesi. Lo scorso 4 aprile, nell'area giochi di piazza Italia, fu ferita una mamma, la 49enne Luisa Mangiapia. È

al centro di molte cose, l'area occidentale. Proprio in piazza Italia aprirà a breve una delle fermate della linea 6. L'indotto del quartiere - popoloso, popolare e borghese - che ospita lo stadio, gli azzurri, la grande musica live e i multisala ne risentirà in positivo. E chissà che non sia questo uno degli elementi che fanno più gola ai clan. Proprio in piazza Italia è stata da poco inaugurata la fontana rigenerata. A metà giugno. «Eppure qua è sempre deserto - commenta un altro signore - La gente è spaventata. Di sera non passa un'anima viva». Poco più avanti, in piazza San Vitale, il 24 giugno ci fu un altro raid a colpi di pistola, nell'ambito dei contrasti tra i clan di Fuorigrotta e Bagnoli. Le forze dell'ordine non escludono che l'episodio possa essere connesso alla sparatoria più recente, quella avvenuta tra piazza Leopardi e via Consalvo il 4 luglio. «Non parliamo, non abbiamo visto niente quella sera», è il mantra

dei passanti. Le forze dell'ordine, com'è noto, hanno fermato due giovani e si ipotizzano coinvolgimenti di gruppi criminali di via Campegna. Proprio su via Campegna c'è un altro investimento importante in corso, quello del parcheggio dei treni, essenziale proprio per l'entrata in esercizio della linea 6, che collegherà l'area Ovest alla linea 1, il metrò dell'arte, con interscambio alla fermata Municipio. Sempre nell'ambito degli ultimi mesi, vanno ricordati altri due episodi criminali: il 19 aprile fu ferito un 17enne in viale Campi Flegrei. A sparare furono giovani arrivati in scooter. Restando a Bagnoli, il 6 maggio in via Ascanio ci fu una stesa, successiva di poche ore all'accoltellamento di due minorenni in un locale in zona flegrea.

GLI APPELLI

Appelli ufficiali a «intensificare i controlli» arrivano dal decimo parlamentino e da Avs, con il deputato Francesco Borrelli. «Nei giorni scorsi abbiamo segnalato un parcheggiatore a Bagnoli, dal lato del mare, che minacciava i clienti con un pitbull - dice quest'ultimo - Sono passati tre mesi dalla sparatoria di piazza Italia e la situazione è peggiorata. Non solo per la lotta tra clan, ma anche per la violenza sul territorio. Questo è anche il quartiere in cui si re-

«LA VIOLENZA È IN AUMENTO SERVE INTENSIFICARE LA SORVEGLIANZA ANCHE DI GIORNO O FINIRÀ MALE»



I RESIDENTI Una recente manifestazione di protesta organizzata a Fuorigrotta

Giugliano

Investito dopo una lite, muore 70enne

Cristina Liguori

Si trova in stato confusionale l'anziano 86enne che ieri sera avrebbe investito e ucciso un suo parente, Francesco Trinchillo 70 anni. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Giugliano l'uomo a seguito di una lite sarebbe salito a bordo della sua macchina e avrebbe volontariamente preso in pieno il 70enne. A dimostrarlo sarebbero i segni di accelerata ritrovati sull'asfalto proprio dai militari dell'arma accorsi sul posto per i primi rilievi. I fatti in via Carafiello zona periferica di Giugliano, dove si trova un grosso campo rom con intorno discariche di rifiuti e roghi. Nei primi minuti, appena giunta la notizia, si era parlato di un fatale incidente dopo qualche

ora però si è palesata tutta un'altra storia. Tra i due, infatti, secondo alcune testimonianze, c'era stata una furiosa lite poco prima. Ma non solo. Secondo i carabinieri c'erano state anche delle denunce reciproche negli anni scorsi a causa di problemi legati ad alcune eredità, il che farebbe presupporre che c'era una profonda acredine tra i due mai sanata da anni. L'uomo, dopo l'investimento, è stato condotto in caserma e interrogato, ma il suo stato confusionale non ha permesso l'esatta ricostruzione dei fatti. I carabinieri hanno poi raccolto testimonianze dei vicini e dei parenti. Sul posto è giunto poi il magistrato di turno che ha disposto l'autopsia e sta coordinando gli accertamenti da parte dei militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I PARCHEGGIATORI ABUSIVI SONO I PADRONI LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE AREE NON È SUFFICIENTE PER VIVERE SICURI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA